



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno I n. 10 Dicembre 2006 Supplemento mensile del settimanale in pdf HEOS.IT



**Ipotesi di fantapolitica  
attorno al caso  
delle elezioni truccate**

## Obiettivo pareggio?

di SAURO MATTARELLI

**P**roviamo un gioco di fantapolitica, a partire dal caso sollevato da Enrico Deaglio (e Beppe Cremonesi) col film documento *Uccidete la democrazia, memorandum sulle elezioni di aprile*. La tesi avanzata è nota: un broglio ai danni della sinistra, portato avanti con l'inganno "elettronico", avrebbe consentito di manipolare le schede bianche. La prova, inquietante per la verità, sta soprattutto nella "innaturale" distribuzione statistica delle schede bianche stesse. Le domande prevalenti corse in questi giorni: c'è stato davvero un broglio? Perché la sinistra non ha denunciato? Perché il "golpe" non è riuscito, o, meglio, si è fermato a pochi passi dall'obiettivo? Perché la parte vincitrice non ha concesso la conta dei voti, richiesta dalla parte sconfitta?

**A QUESTE DOMANDE**, imbarazzanti per entrambi gli schieramenti, si è risposto con un postulato quasi "unitario": nessun broglio. Solo l'abbaglio di un giornalista forse ingenuo, forse mestatore. Fin qui la cronaca, con l'ipotesi, più che plausibile, che tutto venga inghiottito dal nostro formidabile "dimenticatoio mediatico".

Da osservatori esterni, lontani dal palazzo, siamo rimasti colpiti dal fatto che nei vari dibattiti sulla vicenda, con i fiumi di inchiostro spesi a commento, con

(Continua a pagina 2)

Il "Military Commissions Act of 2006"  
e la presidenza imperiale di Bush

## Il "The torture memo"

da New York  
RICCARDO GORI-MONTANELLI

Si aprono nuovi scenari dopo la vittoria dei democratici alle elezioni mid term in USA?

**N**ell'articolo apparso nel numero precedente era stata fatta menzione del tentativo della legge "The Military Commissions Act of 2006" (MCA) di limitare la giurisdizione dei giudici e di conseguenza di limitare i diritti dei detenuti a Guantanamo. In effetti, il MCA limita notevolmente anche i loro diritti procedurali quali attori o convenuti avanti le Commissioni Militari. Prima di tutto non è dato ai detenuti di scegliere l'avvocato difensore che desiderano perché i difensori debbono essere avvocati membri dell'avvocatura militare. Inoltre le Commissioni Militari create dal MCA privano la difesa dei detenuti di alcune delle protezioni fondamentali del diritto procedurale americano e del diritto internazionale. Il detenuto non avrebbe il diritto di opporsi all'uso di prove classificate come riservate o segrete e quindi non avrebbe la possibi-



lità di contestare le fonti dalle quali il governo ha ottenuto tali prove o i metodi (quali la tortura) usati per ottenerle. Questo è particolarmente preoccupante in considerazione del livello di segretezza nel quale operano gli organi governativi preposti alla guerra contro il terrorismo.

**IL PROBLEMA DELLA TORTURA**, l'applicazione intenzionale di severe pene fisiche e psicologiche su una persona, costituisce un altro aspetto negativo del MCA. La tortura è quasi universalmente considerata una estrema violazione dei diritti umani. L'abolizione della

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

**Sergio Anselmi  
e Lorenzo Bedeschi  
In duplice ricordo**  
di Marco Severini  
Pag. 3

**Considerando  
su una diversa  
Costituzione**  
di Gianni Celletti  
Pag. 5

Il "The torture memo"

(Continua da pagina 1)

tortura è un principio riconosciuto nella Dichiarazione Universale sui Diritti Umani e nelle Convenzioni di Ginevra che dichiarano che "persone protette" (prigionieri di guerra o civili di nazioni nemiche) non possono essere soggette a torture allo scopo di ottenere informazioni o confessioni.

**QUESTO UNIVERSALE** principio, purtroppo, dopo gli eventi dell'11 Settembre è stato oggetto di modifiche e limitazioni interpretative. In particolare ci si può riferire al tristemente noto memorandum del 1 Agosto 2002 preparato da due avvocati dell'Ufficio Legale del Dipartimento di Giustizia. Il memorandum era stato formulato in risposta ad un quesito posto dalla Casa Bianca la quale era interessata a sapere fino a qual punto



Torretta di guardia attorno alla base di Guantánamo

i funzionari della CIA potevano usare metodi particolarmente aggressivi nell'interrogare i detenuti senza incorrere nel rischio di essere accusati di violare la legge contro le torture. Il memorandum, noto anche come "The torture memo", fornisce una descrizione delle torture quali metodi di interrogatorio che provocano lesioni fisiche come risultato del-

l'uso di sbarre di ferro o altri strumenti contundenti, bruciature, shock elettrici ai genitali. Questa definizione limitata di tortura lasciava ampio spazio all'uso di altre torture, specie quelle psicologiche, che sono altrettanto efficaci negli interrogatori. Inoltre, affinché un funzionario potesse essere incriminato per aver violato la legge bisognava avesse agito con "l'espressa intenzione di violare la legge".

Tra l'altro, il funzionario che avesse torturato sarebbe stato considerato immune da qualsiasi incriminazione qualora le sue azioni fossero state autorizzate dal Presidente. Il Presidente, quale Commander in Chief, avrebbe l'insito ed unilaterale potere di ordinare qualsiasi tecnica d'interrogatorio ch'egli ritenga necessaria per la sicurezza pubblica.

**IL MEMORANDUM DELLA TORTURA**, classificato come riservato, divenne di dominio pubblico nel 2004 e fu subito largamente criticato al punto da convincere la Presidenza a ritirarlo e ad emettere una edizione riveduta e corretta in cui la definizione di torture proibita non era più solo limitata a pene e sofferenze risultanti da serie lesioni fisiche. Tuttavia, veniva mantenuto il principio che il Commander in Chief, il Presidente, ha, di principio, tutti i poteri intrinseci per prevalere su qualsiasi legge emanata dal Congresso e di ordinare l'uso della tortura quando lo ritenga essenziale nella lotta al terrorismo. Con questa premessa non meraviglia il fatto che il MCA modificò il War Crimes Act del 1996, che considerava un crimine qualsiasi violazione dell'Art. 3 della Convenzione di Ginevra in cui si proibisce il trattamento degradante e crudele dei prigionieri. MCA proibirebbe solo le "gravi violazioni" ("grave breaches") dell'Art.3 della

(Continua a pagina 3)

Obiettivo pareggio?

(Continua da pagina 1)

fior di "esperti" coinvolti, nessuno abbia avanzato l'ipotesi che lo scopo dell'eventuale broglio non fosse di far vincere la destra a scapito della sinistra, ma di ottenere ciò che si è esattamente ottenuto: ovvero il pareggio, l'ingovernabilità, la paralisi, la possibilità di ricatto sul governo da parte di schieramenti marginali. Insomma, una mossa per neutralizzare Prodi e Berlusconi in un solo colpo.

Fu un'eventualità adombrata alla vigilia del voto. Da qualcuno addirittura auspicata per affossare un sistema non più in grado di esprimere una classe politica degna di questo nome, avviare una nuova fase costituente e dar vita alla

Terza Repubblica. Eutanasia, per far crollare rapidamente un ordinamento esausto, avviato comunque verso una dolorosa, inevitabile, agonia.

**PECCATO SE, PER RAGGIUNGERE** lo scopo, si devono scavalcare le regole lente e macchinose della democrazia, agendo all'ombra del complotto, rimanendo nel magma del centrismo. Fantapolitica, appunto. La manifestazione del 2 dicembre a Roma, a detta di tutti gli osservatori, confermerà senz'altro come tali simili ragionamenti, specie se produrrà l'effetto di ricompattare il centro-destra attraverso il rilancio della leadership di Berlusconi... dimenticando Palermo. Forse. ■

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €14,00 anno

Tiratura: 8.738  
e mail inviate

## Il "The torture memo"

*(Continua da pagina 2)*

Convenzione e nel dare una descrizione di quelle che debbono considerarsi "gravi violazioni" si limita ai trattamenti che creano il rischio della perdita immediata di un organo del corpo umano o producono la morte del prigioniero.

**QUESTA DEFINIZIONE** restrittiva della tortura lascia libero l'uso di trattamenti che, al giudizio del Presidente, sono da considerarsi semplici "modalità alternative di interrogatorio", ma che vengono considerate quasi universalmente come vere e proprie torture. Modalità di questo genere sono ben note, basta ricordare quello che è successo a Abu Ghraib o che sta succedendo a Guantanamo. La Legge, in pratica, conferisce al Presidente il potere di determinare esattamente che cosa si debba intendere per tortura. Il MCA stabilisce inoltre che la modifica del War Crimes Act si applichi retroattivamente al 1997, con il risultato che verrebbero discolpati tutti quei funzionari della CIA o delle Forze Armate che avessero commesso violazioni della legge in questi ultimi anni e che potrebbero essere considerate crimini di guerra secondo il War Crimes Act o il diritto

internazionale. Il Presidente, dall' 11 Settembre ad oggi, ha assunto unilateralmente poteri mai prima goduti da un Presidente americano. Il Congresso, invece di cercare di limitare questi straordinari poteri, ha ora munito gli stessi, in forza della emanazione del MCA, che è stato votato da tutti i Repubblicani e da una manciata di Democratici, di una legittimazione normativa di cui tali poteri non godevano al tempo della sentenza della Corte Suprema nel caso Hamdan.

**PURTROPPO I DEMOCRATICI** al Congresso hanno dimostrato di non avere una solida spina dorsale e non hanno avuto il coraggio di assumere una opposizione più decisa. Se mai un progetto di legge avesse giustificato il filibustering ad evitare che fosse approvato questa ne avrebbe costituita la migliore occasione. Il timore dei democratici e di tanti altri nel Paese è di poter essere accusati di debolezza nei confronti del terrorismo e di non avere a cuore la sicurezza della popolazione. Particolarmente interessante un articolo di Robert Harris uno scrittore di libri sull'Impero Romano, apparso nel "New York Times" di questi giorni. Harris ci ricorda che nel 68 Avanti Cristo un gruppo di pirati ebbero l'audacia di attaccare ed incendiare Ostia, di distruggere la flotta romana e di rapire due im-

portanti senatori. Lo shock che questo evento causò nella popolazione della superpotenza romana, una popolazione che si riteneva sicura nei confini del suo vasto territorio e che riteneva che tutto il mondo avrebbe rispettato il Civis Romanus, fu notevole.

**LA GENTE FU PRESA** dal panico e dalla paura. Harris fa quindi un paragone con lo shock ed il conseguente panico subito dagli americani dopo gli eventi dell'11 settembre 2001. Così, come negli Stati Uniti il Presidente Bush ha fatto leva su questa situazione di emergenza e sulla paura del terrorismo per allargare ben poco democraticamente i suoi poteri di "Commander in Chief" e di Presidente, allora fu Pompeo Magno che a Roma convinse il Senato ad emanare la Lex Gabinia che sostanzialmente ha segnato la fine della repubblica romana e l'inizio delle dittature che portarono all'instaurazione dell'Impero.

Fortunatamente negli Stati Uniti esistono delle protezioni costituzionali che dovrebbero porre un freno all'estremismo. Ogni due anni c'è la possibilità di rinnovare la Camera dei Rappresentanti ed un terzo del Senato e la Corte Suprema, arbitro finale, può intervenire dichiarando l'incostituzionalità di una legge. ■



Sergio Anselmi

## Sergio Anselmi e Lorenzo Bedeschi In duplice ricordo

di MARCO SEVERINI \*

**S**ergio Anselmi (Senigallia, 1924-2003) è scomparso esattamente tre anni fa. Intellettuale di provincia, secondo la definizione di Ernesto Galli della Loggia, ha saputo educare intere generazioni di storici e appassionati alla conoscenza e allo studio del mare e dell'agricoltura, facendo delle Marche e dell'Adriatico prioritari laboratori di ricerca e lasciando cospicue eredità ad una pluralità di enti, associazioni e rivi-

ste. E proprio dall'iniziativa congiunta, in primis, della rivista "Proposte e ricerche" (mentore la prof.ssa Ada Antonietti) e dell'Università Politecnica delle Marche (rappresentata dal prof. Ercole Sori, coordinatore delle assise) sono nate le *Lezioni di Sergio Anselmi*, per ricordare e proseguire l'opera del già docente di Storia economica nella Facoltà di Economia dell'Università di Ancona, intellettuale fortemente impegnato nella riscoperta e valorizzazione di tematiche stori-

*(Continua a pagina 4)*

In duplice ricordo



◀ Nella foto da sinistra, Egidio Errani e Lorenzo Bedeschi

(Continua da pagina 3)

che centrali della sua regione (i rapporti tra le due sponde dell'Adriatico, l'economia mezzadrile, le trasformazioni della società marchigiana nel "secolo breve", etc.).

Giunte alla terza edizione (dopo quelle di P. Matvejević, 2004, e di F. Amatori, 2005), le Lezioni hanno ospitato a Senigallia, il 18 novembre 2006, il prof. Piero Bevilacqua, ordinario di Storia contemporanea alla "Sapienza" di Roma, che ha parlato sul tema "L'agricoltura attuale tra equilibrio ambientale e biotecnologie". Fondatore e direttore della rivista "Meridiana" e fresco autore de *La terra è finita. Breve storia dell'ambiente* (Laterza, 2006), Bevilacqua ha smantellato diverse quanto diffuse convinzioni circa l'attuale agricoltura fondata sulla concimazione chimica, analizzandone i rischi certi e gli effetti perniciosi (avvelenamento della terra e drastica riduzione della sua fertilità; inquinamento ambientale; aumento dell' "effetto serra"; consumo energetico; impoverimento qualitativo dei prodotti agricoli; espulsione dalla terra dei coltivatori, "attori storici di ogni agricoltura") e messo in guardia dai diffusi limiti della biotecnologia, risposta inesorabilmente dipendente dagli interessi delle multinazionali e sempre più sfuggente le reali questioni economiche, sociali e ambientali dell'agricoltura contemporanea.

**SE DUNQUE GLI OGM E L'AGRICOLTURA** dominata da un "produttivismo insensato" non danno luogo a concrete soluzioni ed oltre un miliardo di contadini necessita di terra da coltivare, riforme urgenti e un'istruzione agricola "che li sottragga a condizione di semi-schiavitù", vanno decisamente sottolineati i limiti riduzionistici della scienza e della tecnica che hanno ispirato l'agricoltura industriale e, d'altra parte, riconosciuto che l'agricoltura non costituisce "un ambito marginale", ma un "crocevia decisivo" per il futuro dell'umanità, "una leva potenziale per contribuire alla soluzione dei nostri dilemmi".

**LORENZO BEDESCHI.** Ho conosciuto personalmente, dopo lunghe conversazioni telefoniche, Lorenzo Bedeschi il 15 gennaio 2000 a Lucrezia (Pu) in occasione di una mia relazione su "L'opposizione cattolica allo Stato liberale" presso la locale Scuola di formazione sociale e politica e ho poi condiviso con lui, il 7 agosto 2003, una serata urbinata dedicata al mio volume *Protagonisti e controfigure*. In entrambe le occasioni ci ha diviso il giudizio su Giolitti, colto da Bedeschi soprattutto nella visione trasformistica di premier tardo-ottocentesco e di "dittatore parla-

mentare" e da me, invece, interpretato come leader progressista e lungimirante: ma ci ha accomunato la grande passione per lo studio delle tematiche politiche, sociali e religiose dell'età giolittiana e, più in generale, per la ricerca archivistica.

**ORA CHE L'ESIMIO STUDIOSO** - professore emerito di storia dei partiti e dei movimenti politici all'Università di Urbino e cittadino onorario del capoluogo ducale - è scomparso a Bologna all'età di 91 anni, mi piace rammentarne la coerenza etica e la dimensione critica, la militanza partigiana e democratica, l'impegno indefesso di storico e di promotore di cultura storica (culminato nella fondazione del Centro studi per la storia del modernismo ad Urbino, che ha avviato le proprie pubblicazioni nel 1972), i ponderosi e penetranti lavori dedicati a Romolo Murri e ai diversi capofila del movimento cattolico italiano (De Gasperi, Sturzo, Buonaiuti). Un altro protagonista di un certo modo suggestivo e originale di interpretare la ricerca storica ci ha lasciato.

\* *Università di Macerata*

**Lettere. Riceviamo e pubblichiamo**

## Il condannato a morte è "fuggito"

Michael Dewayne Johnson si è sempre protestato innocente. Ha sempre detto di non essere stato lui a uccidere Jeff Wetterman e ha sempre dato la colpa a David Vest: quello che, con la sua testimonianza, lo ha spedito nel braccio della morte. Purtroppo le sue proteste d'innocenza non sono servite a nulla e il tritacarne giudiziario americano l'ha trascinato fino alla soglia del patibolo. Ma, poco prima dell'esecuzione, Michael Johnson è fuggito. Ora nessuno potrà più fargli del male.

Non potranno infilargli gli aghi nel collo, non potranno aprirgli l'inguine per inserirci una sonda, non potranno costringerlo a morire con un tampone e un catetere negli sfinteri.

Michael Johnson non è stato l'ennesimo anonimo sacrificio umano scannato sull'altare di quella che gli americani chiamano giustizia. Michael si è riappropriato della dignità dovuta ad ogni essere umano e si è ucciso prima che lo stato del Texas lo assassinasse. Sfuggendo ai suoi carnefici ha scritto con il proprio sangue "I did not shoot him." Ora Michael Dewayne Johnson è un uomo libero.

**Claudio Giusti \***

\* *Claudio Giusti ha partecipato al primo congresso della sezione italiana di Amnesty International e in seguito è stato uno dei fondatori della World Coalition Against The Death Penalty. Di recente è entrato a far parte del Comitato Scientifico dell'Osservatorio sulla legalità.*

## ... Considerando su una diversa Costituzione

**P**rovocatoriamente, avevo "invitato" gli Italiani a confermare le modifiche costituzionali approvate dal precedente Parlamento. Non già perché le condividessi tutte e per tutto, ma perché ritenevo quella l'unica possibilità per mettere le mani, seriamente (?), su di una Costituzione che, in alcuni suoi principi fondamentali, per lo meno ai modernisti dovrebbe risultare vecchia e obsoleta a motivo del suo contenuto fortemente emotivo e paternalistico che la misera situazione del Paese, appena uscito dalla guerra, dalla dittatura e dalla monarchia, aveva saggiamente consigliato. Pochi lustri – anni Sessanta, nascita del "centrosinistra" – a mio avviso furono sufficienti perché ci si rendesse conto, soprattutto, che la nostra rinata democrazia si era consolidata e che, caso mai, si rendeva necessario maggior coraggio nello scegliere istituti di governo che garantissero una necessaria stabilità, correggendo così i danni crescenti di un esiziale partitismo.

**COSÌ CHE, AD ESEMPIO,** la Repubblica presidenziale alla francese a qualcuno, compreso il sottoscritto, sembrava più indicata. E, inoltre, a conferma di una raggiunta maturità (?) del popolo italiano, anche una maggiore tolleranza verso i "tabù" del post guerra. Si sarebbe dovuta evitare, ad esempio, la telenovela dei Savoia – eredi maschi – che solo dopo mezzo secolo hanno potuto far ritorno legittimamente in Italia. Forse sarebbe stato meglio che non fossero ritornati? Certo, se si potesse evitare che in questo Paese di santi, di eroi, oltre che di navigatori e di trasmigratori, tutti i marioli, nostrani e non, continuassero a calpestare il nostro sacro suolo ...

Sono convinto anch'io, come Mattarelli, che sia sempre necessaria "una larga maggioranza per approvare leggi di revisione costituzionale", con possibilità di chiedere la conferma tramite referendum. Bisogna, però, uscire dalle attuali

pastoie dei "cinquanta" partiti, con una seria legge elettorale che permetta la prima selezione: pensare che un Paese moderno possa essere gestito con strumenti di democrazia diretta, al di là di quello di verifica, il referendum, si cade nell'utopia; come continuare a credere nella necessità di una carta costituzionale che, dopo aver dettato i principi generali, con presunzione, voglia anche sostituirsi alle leggi della gestione quotidiana.

Tornando al risultato del referendum, che ha deciso il ritorno allo "status quo ante", è giusto considerarlo liberatorio di alcune minacce antidemocratiche solo se consideriamo l'inefficienza e la litigiosità della maggioranza eterogenea risultata eletta alle consultazioni della primavera scorsa. Per questo, c'è da augurarsi che si esca dall'inefficienza e si finisca di litigare, in nome di uno strumentale antiberlusconismo, per ragionare, discutere e decidere – ma senza arrivare alle calende greche! – sulle necessarie variazioni costituzionali.

Purtroppo sono pessimista, ma sono condannato per lo meno a sperarlo.

**Gianni Celletti**

### Solo il comportamento quotidiano costruisce la Democrazia

*Rispondo volentieri alle argomentazioni di Celletti.*

**È** doveroso annotare, innanzitutto, che nessuna legge o norma Costituzionale impediva ai signori Savoia di fare ingresso in Italia. L'impedimento riguardava una dinastia, ovvero individui che pretendessero di regnare sul nostro Paese. La rinuncia ai diritti dinastici avrebbe automaticamente consentito l'ingresso agli "ex eredi", che, per la verità, oggi



non stanno coprendosi di gloria. Non è auspicabile, comunque, che ogni anno si celebri un referendum istituzionale monarchia/repubblica, ma restiamo convinti che: 1) a ogni modifica della Costituzione (includere le "Norme transitorie e Finali"), si debba spiegare chiaramente quale importante riforma sia preclusa dagli articoli modificati; 2) per intervenire occorra un'ampia maggioranza; 3) per cambiamenti sostanziali si debba ricorrere alla consultazione popolare. I "timori", anche dopo l'esito referendario, restano perché da troppe parti si favoleggia di una nuova "Costituente". Si ritiene forse che i deputati alla Costituente saranno migliori e più saggi dei nostri parlamentari? In base a quali elementi?

Riflettiamo: un assetto "presidenziale alla francese", auspicato da Celletti e, a suo tempo, da Giorgio Almirante (che però temo pensasse più a modelli sudamericani, "peronisti") avrebbe migliorato la nostra sanità? Avrebbe risolto i problemi della scuola, dei trasporti? Avrebbe sconfitto la mafia?

Difficile rispondere affermativamente se conosciamo la storia italiana.

E ancora: è la Costituzione ad imporre la proliferazione dei partiti? È stata la Costituzione o la sua mancata applicazione a determinare la degenerazione partitocratica? In quale articolo si trova scritto che la classe dirigente debba essere scelta seguendo le regole di una nota legge economica secondo cui "la moneta cattiva scaccia la buona"?

La verità che dobbiamo affrontare è più semplice: in democrazia o i cittadini plasmano e migliorano le istituzioni attraverso il comportamento quotidiano oppure nessuna opera di ingegneria costituzionale potrà salvarli.

**s.m.**

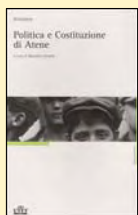
# Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M



## FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

**Aristotele, *Politica e Costituzione di Atene* (a cura di M. Zanatta), Torino, UTET, 2006, pp. 476, euro 13,90**



I grandi temi aristotelici: la giustizia, la virtù politica, la dinamica delle costituzioni, il merito della stabilità costituzionale.

**John Stuart Mill, *Principi di economia politica* (a cura di B. Fontana, con Introduzione di G. Becattini), Voll 1 e 2, Torino, UTET 2006, pp. 1275, euro 27,80 ogni volume**



Un testo fondamentale del grande pensatore liberale. Un grande progetto per piegare, per quanto possibile, "i poteri della natura a servire sempre maggiormente il benessere fisico e morale del genere umano", ben sapendo che i fatti economici e sociali sono parte integrante della vita dell'uomo e della sua variegata complessità.

## STORIA

**"Annali della Fondazione Luigi Einaudi", XXXIX- 2005, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2006, pp. 386**



Anche in questo numero degli "Annali" importanti saggi, tra cui: G. Busino, *Un modello d'erudizione e d'acribia filologica. L'edizione delle opere economiche d'Auguste e Léon Walras*; S. Calbi, *La cooperazione eco-*

*nomicamente decentrata tra l'Unione Europea e l'America Latina. Il programma AL Invest*; D. Muraca, *Fra antistalinismo e guerra fredda: il pensiero di Angelo Tasca negli scritti del dopoguerra*; P.G. Zunino (a cura), *Gioacchino Volpe e Walter Maturi. Lettere 1926-1961*; D. Grippa (a cura), *Dubbi e certezze nel carteggio Garosci-Venturi*.

**Gian Mario Cazzaniga (a cura), *Storia d'Italia, Annali, 21, La Massoneria*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 849, euro 85,00**



In questo volume, col contributo di molti specialisti, si delinea una storia ampia e ben documentata della massoneria italiana dalle origini fino ai giorni nostri.

**Marco Di Branco, *La città dei filosofi. Storia di Atene da Marco Aurelio a Giustiniano*, Firenze, Leo S. Olschki, 2006, pp. 299, euro 30,00**



La città epicentro culturale per una lunga epoca, simbolo del paganesimo ellenistico-romano, sede delle scuole sofistiche e neoplatoniche subì ampie distruzioni a causa di "violenti fanatismi religiosi". L'autore analizza il nesso tra religione, speculazione filosofica e prassi politica affrontando il tema della cristianizzazione di Atene.

***The Derveni Papyrus*, Firenze, Leo S. Olschki, 2006, pp. 307, euro 35,00**

Un importante reperto, di Derveni in



Grecia, ben riprodotto, con apparato papirologico, traduzione (in inglese) e commenti.

## LETTERATURA

**Cristiano Cavina, *Un'ultima stagione da esordienti*, Milano, Marcos y Marcos, 2006, pp. 219, euro 14,00**



Da un bellissimo luogo morente, da un estremo lembo di periferia, il calcio esplose con tutta la sua forza. Una nuova epopea, maturata attraverso l'esperienza sportiva vissuta tra la polvere di campi improbabili, spinti dalle urla di pochi e strani tifosi. Ma ogni partita è un momento unico di comunione, riscatto sociale, sogno e speranza. È il calcio "vero", che brucia come passione e trasforma umili montanari adolescenti in eroi.

## ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

**Pippo Battaglia, *L'intelligenza artificiale. Dagli automi ai robot "intelligenti"*, Torino, UTET, 2006, pp. 207, euro 18,00**



Scrivere Margherita Hack nella Prefazione di questo libro avvincente che l'autore "ci fa viaggiare dalle automazioni realizzate nel mondo antico, sino agli attuali studi più avanzati sull'intelligenza artificiale". Un percorso dal vago sapore fantascientifico (ma che fantascienza non è) verso la realizzazione di uno dei sogni più arditi dell'uomo: costruire in modo artificiale esseri intelligenti.

**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

[http://www.heos.it/Heos\\_libreria/Heoslibri\\_maschera\\_ricerca.htm](http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm)